

Dal default al riuso: lo propone Guido Viale

L'intervento di Loretta Napoleoni a Brescia sul rischio di "default Italia" dello scorso 11 novembre e la durezza delle sue posizioni (un'economista "talebana" l'ha definita qualcuno dei presenti) hanno scatenato un vero putiferio: le visite e il download del suo intervento dal sito (www.ripensareilmondo.it) sono incessanti e contemporaneamente hanno suscitato un forte dibattito all'interno e all'esterno dell'Associazione che l'ha invitata. Si può essere o meno d'accordo, ma su un punto non si può transigere: non è evitando di guardare bene in faccia la realtà che le cose possono volgersi al meglio. Il nuovo Governo si spera possa correre a ripari, pur sempre tardivi, ma i problemi di fondo restano e nessun correttivo può servire a nascondere la vera e reale necessità: quella di modificare non solo il rapporto tra economia e finanza, tra produzione di beni e speculazione (e spreco), tra democrazia formale ed oligarchia reale, ma di avviare un nuovo modo di concepire la stessa crescita e la stessa produzione. La prima produzione italiana, stando a quello che la cronaca quotidiana implacabilmente e impietosamente offre, dovrebbe essere peraltro quella della gestione, recupero, messa in sicurezza del territorio tanto dissestato; a fronte di tanta cassa integrazione, ci sono migliaia di strade, di ponti, di torrenti su cui intervenire; e a cemento zero, cioè basta con le costruzioni, si recuperi l'infinità del dismesso o del vuoto, lasciato a deperire. Basta percorrere l'autostrada Milano-Brescia per rendersi conto di quanti capannoni realmente utilizzati o non utilizzati ci sono, alla faccia dell'amoroso Stendhal, innamorato del paesaggio lombardo, vera porta d'entrata, diceva, alla bellezza d'Italia. Di un tempo.

Su questi temi, non come alternativa, piuttosto come visione affine nella durezza d'analisi, ma con proposte di uscita con modalità diverse, meno drastiche o forse meno economicistiche, interverrà domani, sempre a San Cristo alle ore 18, Guido Viale che ha dato al suo intervento un titolo già di per sé eloquente: "Ambiente e crisi: un nuovo paradigma per il lavoro". È di questo paradigma che abbiamo bisogno, di cui dobbiamo cominciare a delineare i contorni; Viale se ne è fatto ragione di vita e di lavoro durante il suo lungo percorso, dalla contestazione studentesca vissuta in prima fila a Torino (ne scriveva in *Sessantotto tra rivoluzione e restaurazione*) alla "conversione ecologica" in cui oggi è fortemente impegnato e che parte, potremmo dire con un gioco di parole, dal rifiuto del rifiuto: che saremmo altrimenti morti fra le montagne immonde dei nostri rifiuti, lo scriveva anche un poeta, Andrea Zanzotto, già trent'anni fa ed è bene ricordarlo, la voce dei poeti è di lunga durata; per Viale ci aspetta un compito di pazienza, rispetto, sobrietà: la sua ultima opera è infatti: *La conversione ecologica. There is no alternative*

Laura Novati